



SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI
PER LE PROVINCE DI SASSARI E NUORO



UNIVERSITÀ DI SASSARI
DIPARTIMENTO DI STORIA
INSEGNAMENTO DI ARCHEOLOGIA MEDIEVALE



PROVINCIA DI SASSARI

GERIDU

(Comune di Sorso)

Adeguamento Strada Provinciale n° 25
Relazione dell'Intervento di Sorveglianza Archeologica

Dott. Giuseppe Padua

Sassari 2007

Geridu (Sorso) - Giugno 2007

Adeguamento della S.P. 25

Relazione dell'intervento di sorveglianza archeologica

Premessa

Nel mese di Giugno 2007 sono stati effettuati dei lavori di allargamento ed adeguamento dell'arteria viaria che collega Sassari con Sorso (Strada Provinciale 25) nel tratto che attraversa il sito archeologico del villaggio medievale di Geridu. Poiché l'area è interessata da vincolo di tutela è stato predisposto l'intervento di un archeologo al fine di assicurare un corretto svolgimento delle attività legate al miglioramento della viabilità, nel rispetto dei resti sepolti.

Nonostante la limitata entità dell'intervento, consistente in uno scotico profondo (circa 30 cm) delle cunette su entrambi i lati della carreggiata, è stato possibile individuare alcune evidenze per le quali si è ritenuto opportuno effettuare degli approfondimenti stratigrafici ed una documentazione dettagliata. Per facilitare l'identificazione e la collocazione dei tre diversi interventi di approfondimento ci si è serviti di una numerazione coerente con quella già adottata durante le varie campagne di scavo operate dal 1995 sul sito dall'équipe del prof. Milanese dell'Università di Sassari.

Pertanto, a seconda della loro collocazione spaziale, le evidenze emerse nell'intervento oggetto di questa relazione rientrano:

- nell'area 5000 se situate sul lato orientale della strada.
- nell'area 10000 se poste sul versante occidentale della strada.

Area 5000

Con questa sigla si identifica l'area posta a Est del tratto viario e a Nord dello stradello d'accesso alla zona interessata dagli scavi (e musealizzata) del villaggio di Geridu. Corrisponde a questa numerazione l'imponente sezione esposta, documentata durante le prime campagne di scavo, nella quale sono state evidenziate strutture relative ad edifici del villaggio medievale.

A Nord di questa sezione, in assistenza ai lavori di cui si riferisce in questa relazione, sono stati effettuati due distinti approfondimenti stratigrafici.

Il primo, localizzato nei pressi del limite settentrionale dell'area, ha permesso di documentare un il residuo di una canalizzazione (**US 10**) realizzata in conci calcarei, alcuni ben squadri e con segni evidenti di lavorazione, altri decisamente più irregolari e posti in opera con una approssimazione maggiore. Lo scavo di questo settore non ha consentito di recuperare elementi datanti certi per una valutazione cronologica attendibile dell'evidenza. Tuttavia, attraverso alcune considerazioni è possibile far risalire tale opera ad un passato piuttosto recente e probabilmente coincidente con la prima realizzazione dell'arteria viaria. Infatti, se negli strati nei quali la canalizzazione è stata realizzata non è stato rinvenuto alcun reperto, trattandosi di terreno pressoché sterile, la sua collocazione, con il canale di scolo perfettamente coincidente con il canale della cunetta al lato della strada, l'utilizzo di conci di recupero (in un caso con un tipo di lavorazione a nastrino e bocciarda che rimanda ad un edificio di committenza privilegiata) fanno ritenere che si possa trattare di un'opera di rinforzo della cunetta stessa proprio in un punto in cui la pendenza si fa più aspra e in prossimità di un incrocio con una strada di accesso all'agro.



Foto dell'US 10 – Area 5000.
Si può notare la posizione in
corrispondenza dell'avvallamento della
cunetta a lato della strada.



US 10 – Area 5000.
A sinistra l'US collocata in prossimità
dell'incrocio con la strada di penetrazione
agraria. Sotto: concio con nastrino
perimetrale con segni di lavorazione a
bocciarda.



Il secondo approfondimento di indagine si è reso necessario a seguito del rinvenimento della rasatura di una struttura muraria (**USM 20**). In questo caso si è trattato di uno scavo più articolato rispetto a quello meno complesso dell'US 10, poiché è stato possibile riconoscere ed interpretare una precisa stratigrafia archeologica. Va comunque sottolineato che, anche in questo caso, la realizzazione della S.P. 25 negli anni '60 del XX secolo ha alterato la stratificazione in esame, in particolare a causa dell'esecuzione del canale di deflusso delle acque piovane al lato della carreggiata.

Per alcune motivazioni che saranno di seguito discusse, la struttura US 20 è stata interpretata come pertinente al villaggio medievale. Non è stato possibile accertare se si trattasse di parte di un'unità abitativa o di un edificio ad essa connesso. Tuttavia è possibile avanzare alcune considerazioni: la prima riguarda il fatto che, per le conoscenze ad oggi maturate sulla topografia del villaggio di Geridu, la zona di rinvenimento dell'US 20 è probabilmente ubicata in un'area periferica del villaggio. Per questo motivo, in una zona marginale del sito, si possono ipotizzare ampi spazi tra gli edifici, in maniera piuttosto dissimile da quanto accade, invece, nella parte del villaggio considerata centrale e situata più a monte (Area 3000).

In ogni caso, allo stato attuale delle ricerche su Geridu, è possibile affermare che l'US 20 rappresenti il corpo di fabbrica posizionato più a nord di tutti quelli finora rinvenuti. È evidente l'importanza di questo dato, che permette una più precisa definizione, almeno in quel versante, dei limiti reali dell'insediamento abitativo medievale.

Durante lo scavo sono state riconosciute le fasi del crollo dell'edificio (US 24), una fase di abbandono dell'area (US 23), ed un'attività, probabilmente riconducibile agli interventi moderni, costituita da un accumulo di pietrame (US 22). Inoltre si è potuto constatare che il lacerto di struttura, costruito con pietrame calcareo apparentemente non lavorato e legato con fango, è stato realizzato in appoggio allo strato sterile US 25, senza scavo di fondazione.

Infine è opportuno sottolineare che la porzione documentata con l'intervento, posta a sud dell'US 20, sembra essere relativa all'esterno dell'eventuale edificio definito dalla struttura.



Un'immagine dell'US 20: a sin. Si nota il paramento Nord della struttura e l'US 22 subito dopo il rinvenimento.



A sinistra: l'US 23. In primo piano, la rasatura della struttura – US 20 – prodotta durante la realizzazione del canale di deflusso a lato della strada.

Sotto: US 24, probabile crollo della struttura.





US 25: strato sterile su cui è stato costruito il muro – US 20.

Le attività di cantiere su questo lato della strada sono proseguite senza interruzioni e durante le operazioni di scavo sono stati recuperati alcuni materiali, per lo più laterizi, probabilmente frutto della dispersione dall'area del villaggio.

Area 10000

Nell'area 10000 rientrano tutti gli interventi operati sul lato occidentale della S.P. n.25. Nel corso di queste operazioni, consistenti sia nello scavo profondo sia nel rinforzo della scarpata con la discarica dei materiali provenienti sia dallo scavo e dalla demolizione del banco roccioso operata più a valle, è stata messa in luce una imponente struttura muraria (**US 10**): essa risulta posizionata nella parte Sud del tratto sottoposto a vincolo, di fronte alla strada sterrata di accesso all'area scavata del villaggio medievale di Geridu e presenta un andamento grossolanamente rettilineo.

La struttura US 10 ha subito consistenti danneggiamenti in passato: rasata in maniera omogenea per seguire il pendio e consentire la creazione delle banchine al lato della strada, nel tratto centro-meridionale è stata interessata da una radicale opera di distruzione, probabilmente operata per il posizionamento di un palo di sostegno per linee aeree. Inoltre, il deposito archeologico ad essa contiguo è stato in gran parte asportato e rideposto in occasione degli scavi per la messa in posa delle linee telefoniche che corrono lungo il lato ovest della strada protette da uno spesso banco cementizio.

L'US 10 si estende per una lunghezza di circa 15 m, con orientamento N-S, leggermente divergente verso nord rispetto all'andamento della strada. Realizzata con elementi di calcare irregolari legati con fango, mostra, come accennato sopra, una rasatura estremamente regolare e caratterizzata da quote più alte verso sud che

decregono seguendo il pendio naturale. L'approfondimento stratigrafico effettuato lungo i lati di tutta l'US 10 ha consentito di riconoscere i diversi interventi distruttivi operati sulla struttura e sulla stratificazione archeologica connessa in età contemporanea:

- Un grande taglio sub-circolare (US -12) interrompe la tessitura muraria per un tratto di circa 1,5 metri proprio nel punto in cui la struttura è interessata da un leggero cambio di direzione. I reperti rinvenuti durante lo scavo del riempimento (US 13) consentono di affermare con estrema sicurezza che si tratti di un intervento operato in tempi recentissimi. Inoltre, nelle immediate vicinanze dell'area dell'intervento è stato riconosciuto il basamento di cemento armato di una palificazione lignea, compatibile con le dimensioni della buca US -12.
- Lo scavo del deposito compreso tra la parete orientale del muro e il bordo della strada ha restituito alcuni reperti con cronologia compatibile con la costruzione della S.P.; tuttavia sono stati recuperati anche vari frammenti ceramici residuali, con cronologie ben più antiche e riferibili al periodo medievale. Grazie all'associazione di materiali con cronologie così divergenti e alla natura stessa del sedimento, è stato possibile formulare l'ipotesi che si potesse trattare di una stratificazione di origine medievale rideposta in età contemporanea (US 11).

Altra osservazione degna di essere sottolineata consiste nel fatto che, direttamente coperto dall'US 11, si trovava quello che è stato interpretato come il crollo della struttura muraria US 10. Tale situazione (US 14) si estendeva in maniera disomogenea solo sul lato est dell'US 10. Sul lato ovest, invece, si è scavato uno strato dalla matrice argillo-limosa, caratterizzato da una quasi totale assenza di manufatti e interpretato come accumulo di origine naturale dovuto, tra l'altro, alla posizione di "argine" che l'US 10 assume rispetto al pendio.

A causa delle limitate dimensioni del sondaggio e per una valutazione di strategia d'intervento, non si è ritenuto opportuno continuare l'approfondimento stratigrafico.

Per concludere questa relazione sull'assistenza archeologica ai lavori di adeguamento della S.P. n.25 svolti nel giugno 2007, si rendono necessarie ancora due osservazioni relative all'area 10000.

- Un potente accumulo di pietrame e materiali di discarica situato nella parte settentrionale dell'intervento è stato interpretato come una delimitazione dell'intera larghezza del percorso stradale, banchine comprese, rendendo visibile l'inizio della scarpata.
- infine sembra opportuno segnalare che, durante il cantiere di sistemazione della strada tutti i detriti e la terra di risulta delle indagini è stata scaricata lungo la scarpata che corre ad ovest della provinciale. Sono stati usati, inoltre, per lo stesso scopo, i materiali derivati dallo sbancamento del banco calcareo realizzato nei pressi del limite settentrionale dell'area vincolata.



La struttura muraria US 10,
ripresa da Nord a Sud.



Particolare dell'US 10; si
osserva la tessitura muraria
interrotta a causa del taglio
US -12.



L'US 10 fotografata da Sud.

Sotto:
a sinistra l'accumulo di pietrame a Nord-Ovest della strada.
A destra le operazioni di discarica sul versante occidentale della S.P.25.



L'adeguamento della Strada Provinciale 25 comprendeva infine la sistemazione di una condotta interrata (*Finsider*) e di un pozzetto di cemento, necessari per favorire lo smaltimento delle acque meteoriche. Tali opere sono state effettuate in corrispondenza di un piccolo ponticello realizzato contestualmente al primo tracciato della strada e che doveva assolvere alla medesima funzione di incanalamento e dispersione dell'acqua piovana.

Questa struttura è stata demolita con l'ausilio di un escavatore. È stato possibile osservare con attenzione, durante le fasi di demolizione, la sezione di terreno nella quale il canale era stato realizzato e, come si potrà osservare dalle foto, si è constatato che non era presente nessun segno di frequentazione ma l'intera sezione si presentava come un unico e coerente deposito pressoché privo di reperti di origine antropica.

Un altro dato rilevante è emerso a seguito del rilevante scavo che è stato effettuato proprio ai confini settentrionali con la particella catastale vincolata. Con l'utilizzo di un escavatore è stata asportata la pavimentazione stradale e si è operata una profonda incisione nel banco roccioso sottostante. Anche in questo caso l'osservazione delle sezioni esposte ha permesso di stabilire che le aree oggetto delle lavorazioni non sono interessate da sedimentazioni di tipo archeologico e in particolare risultano esterne all'abitato medievale di Geridu.



Sopra: due immagini della condotta prima della demolizione.

Sotto e nella pagina seguente: alcuni momenti della demolizione.





Sopra:
- a sinistra, il posizionamento del tubo *finsider*.
- a destra un'immagine della sezione esposta Sud a seguito della demolizione del ponte-canale di scolo.

Nella pagina successiva:

- in alto, panoramica dell'area; sullo sfondo, la ruspa opera lo sbancamento del banco roccioso.
- In basso, la sezione esposta Ovest dopo lo sbancamento.

